

**Osservazioni dell'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) alla Consultazione del pubblico sull'aggiornamento dei Programmi di misure di cui all'art. 12 del D.Lgs. 190/2010, predisposto dal Ministero della Transizione Ecologica con il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA.**

**Misura 1.** (Descrittore 1) Incremento entro il 2026 della superficie delle aree protette marine mediante l'ampliamento della rete delle Aree marine protette (AMP), dei siti della Rete Natura 2000 e la creazione o il potenziamento delle misure in atto in aree protette marine caratterizzate anche da altri strumenti di protezione spaziale. Tutto ciò al fine di arrivare a proteggere almeno il 20% delle acque territoriali

**Misura 3.** (Descrittore 1, Descrittore 3, Descrittore 6) A sostegno dell'attuazione del target ambientale 6.3 viene implementata la mappatura dei fondali biogenici di interesse conservazionistico nelle acque di giurisdizione nazionale

In generale, la nostra opinione è che i parchi eolici offshore non dovrebbero coincidere con le aree protette già mappate, per ovvie ragioni.

Il potenziale eolico offshore nelle coste italiane dovrebbe essere tenuto in grande considerazione perché questa fonte di energia rinnovabile può essere considerata un importante motore per la capacità del Paese di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello europeo, promuovendo al contempo la green economy e l'economia del mare con un grande potenziale anche per lo sviluppo occupazionale e lo sviluppo della R&D e l'acquisizione di conoscenze generali del Mar Mediterraneo.

In particolare, va notato che il parco eolico offshore è collegato con la rete elettrica onshore attraverso dei cavidotti e, così come per la progettazione del parco eolico offshore, anche il percorso dei cavidotti è progettato in modo tecnico ed economico e tenendo sempre in considerazione la presenza di vincoli ambientali nell'area interessata.

Nel processo di progettazione del percorso del cavidotto che collega il parco eolico offshore con la rete elettrica onshore esistente è pratica comune evitare le Aree Ambientali Protette/Sensibili ed è quindi importante tenere in considerazione che i cavidotti dovranno essere collegati con la rete elettrica onshore in modo equilibrato/ragionevole, per cui le condizioni ambientali sono preservate e la soluzione complessiva è mantenuta entro condizioni tecniche ed economiche ragionevoli.

Per quanto riguarda la misura 1 e 3, oltre a dover tener conto nell'analisi costi benefici dello sviluppo di parchi eolici offshore e le conseguenze della scelta di non prevedere impianti eolici a fronte dell'estensione delle aree protette, è importante:

- Sottolineare che durante la fase di progettazione preliminare degli impianti eolici offshore, si tiene conto della presenza di aree protette e/o aree ritenute di pregio naturalistico, limitando perciò al massimo gli impatti su queste aree.
- Nel caso in cui, il cavidotto di collegamento dall'impianto eolico offshore alla sottostazione elettrica onshore, interessi tali aree marine protette o fondali biogenici, si prevederanno opportune misure di mitigazione e compensazione dell'impatto.
- Inoltre l'area interessata dalla presenza delle piattaforme offshore si può ritenere limitata e si può affermare che le piattaforme offshore contribuiscano alla biodiversità marina creando esse stesse aree protette e possono essere considerate come scogliere artificiali che costituiscono un luogo ideale per il ripopolamento ittico e la protezione della biodiversità marina, diventando così delle vere e proprie oasi marine naturalistiche.

Relativamente alla misura 3, si evidenzia inoltre la possibilità di utilizzare i dati rilevati dal proponente durante la fase di progettazione/costruzione/esercizio degli impianti eolici offshore in un'ottica di condivisione dei dati e di promozione della mappatura dei fondali biogenici.

Infine vorremmo evidenziare che a pag. 6 del documento è riportata la seguente tabella, dove per il descrittore D7-Condizioni idrografiche è riportata come aspetto critico la presenza di possibili ulteriori impianti eolici. Si evidenzia che gli impianti eolici offshore non interagiscono con le condizioni idrografiche, relativamente al regime termale e alla salinità e si può ritenere che non si hanno variazioni alle correnti, specialmente relativamente alle fondazioni di tipo galleggiante (floating).

Descrittore	Gap conoscitivi	Misure esistenti sufficienti	Criticità
D1 -Biodiversità	Si, elevato	No	Accettazione e condivisione obiettivi, sorveglianza
D2 – Specie non indigene	Si, elevato	No	Gap strutturale rispetto al GES, possibile non raggiungimento del GES
D3 - Pesca	Si, medio	No	Impatto socio-economico, accettazione e condivisione obiettivi, sorveglianza
D4- Reti trofiche	Si, molto elevato	No	Colmare il gap conoscitivo
D5- Eutrofizzazione	Si, basso	Si	Piena implementazione depurazione (PNRR) e valutazione deposizione atmosferica
D6 – Integrità del fondo marino	Si, elevato	No	Accettazione, sorveglianza
D7 – Condizioni idrografiche	Si, molto basso	Si	Possibili ulteriori impianti eolici
D8 - Contaminanti	Si, medio	Si	Fattibilità tecnica e impatto socio-economico